

LA VERTENZA

Incentivi e Tfr non saldati, ultimo avviso ai Sassoli

Pronte le ingiunzioni degli ex dipendenti di Sarinox. Venerdì un incontro a Unindustria con Regione e sindacati per Lavinox

Giulia Sacchi

Si parte con la procedura di recupero crediti per gli ex dipendenti della Sarinox di Aviano, che da mesi attendono di vedere liquidati Tfr e incentivo all'uscita: gli accordi sottoscritti coi sindacati dal Gruppo Sassoli sono stati disattesi e ora le vecchie maestranze e le forze sociali hanno deciso di tradurre in realtà l'intenzione di adire le vie legali. Ieri l'incontro con gli avvocati che si occupano dei decreti ingiuntivi.

Intanto per quanto riguarda la Lavinox di Villotta di Chions (106 addetti), è stato fissato per venerdì l'incontro a

Unindustria con Regione e Fim, Fiom e Uilm. Tornando a Sarinox, gli impegni assunti dai Sassoli per la liquidazione delle spettanze a chi ha deciso di lasciare la fabbrica non sono stati onorati: il primo accordo 2019, che contemplava una rateizzazione del dovuto, non è stato rispettato. Lo scorso agosto, coi sindacati è stata quindi siglata una nuova intesa, ma di quest'ultima è stata rispettata una minima parte: a settembre è stata liquidata, infatti, solamente una delle rate previste. Poi più niente e a nulla sono valsi solleciti. L'annuncio di adire le vie legali non ha sortito nessun effetto: da qui l'intenzione di fare sul serio e partire col recupero cre-



Una manifestazione dei lavoratori del Gruppo Sassoli

diti. «Siamo ben oltre la soglia di tolleranza – ha commentato il sindacalista di Uilm Roberto Zaami –. Adire le vie legali era il minimo, considerati l'atteggiamento dei Sassoli e il fatto che gli ex lavoratori sono in attesa da mesi di vedersi riconosciuto il dovuto. Ricordo, tra l'altro, che, se il concordato di Lavinox non dovesse andare a buon fine, un eventuale fallimento dell'azienda di Chions rischierebbe di coinvolgere anche la Sarinox. Un effetto domino, insomma, per due aziende «sorelle».

«La botte è piena – ha commentato Gianni Piccinin di Fim –. L'azienda ha superato il limite e gli ex dipendenti non intendono attendere oltre.

Sul fronte sindacale, le abbiamo provate tutte, ma ora è arrivato il momento di dire basta: quello dei decreti ingiuntivi è diventato un percorso obbligato». Ieri i Sassoli hanno pagato agli addetti ancora in forza a Sarinox il 50 per cento dello stipendio – arrivato peraltro in ritardo – e oggi si dovrebbe procedere col saldo. Per Lavinox, invece, venerdì si discuterà a Unindustria del futuro dell'impresa e della possibilità che qualche imprenditore possa decidere di investire su questa realtà. Al tavolo siederanno l'assessore regionale Sergio Emidio Bini, i rappresentanti dell'associazione di categoria e le forze sociali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI IL DEPOSITO

Concordato Polese Il piano prevede di pagare i creditori privilegiati al 100%



Il cantiere del nuovo ospedale di Pordenone FOTO MISSINATO

L'impresa Polese spa di Sacile ha depositato ieri sera la proposta e il piano del concordato preventivo in continuità aziendale.

«Il piano – ha sintetizzato l'avvocato Enrico Bevilacqua – prevede il pagamento al 100 per cento del privilegio e al 37 per cento per i creditori chirografari in cinque anni».

Nella prima rosa figurano dipendenti, professionisti, artigiani ed Erario. Nella seconda subappaltatori e fornitori non artigiani.

Come saranno pagati i creditori? Con gli utili derivanti dalla prosecuzione dell'attività d'impresa e con la dismissione degli immobili di proprietà della società. Sono numerose le proprietà immobiliari della Polese spa.

Il piano è ora al vaglio del tribunale di Pordenone. Il giudice delegato è Lucia Dall'Armellina, il commissario giudiziale è Federico Borean. L'azienda si è affidata a Bevilacqua nella veste di advisor legale e a Renato Bogoni di Padova come advisor finanziario.

Dovrà essere fissata un'

dienza per l'adunanza dei creditori, dove la proposta di concordato sarà messa ai voti. Nel frattempo la storica impresa di costruzioni continua l'attività. È stata autorizzata a partecipare a numerose gare d'appalto nell'intera penisola, ma soprattutto in Triveneto.

È stato abbandonato sinora soltanto il cantiere all'ospedale di Pordenone. Prima dell'aggiudicazione definitiva il Comune aveva invece revocato l'assegnazione dei lavori in piazza della Motta alla Polese.

A innescare la richiesta di concordato sono state le difficoltà incontrate nell'appalto per il ponte sul Ticino. L'impresa di Sacile ha avviato lo scorso aprile un contenzioso con la Provincia di Pavia: all'ente pubblico l'azienda ha chiesto sei milioni di euro di risarcimento del danno. In caso di incasso, anche parziale, sarebbe riconosciuta una percentuale di ristoro maggiore ai creditori chirografari. —

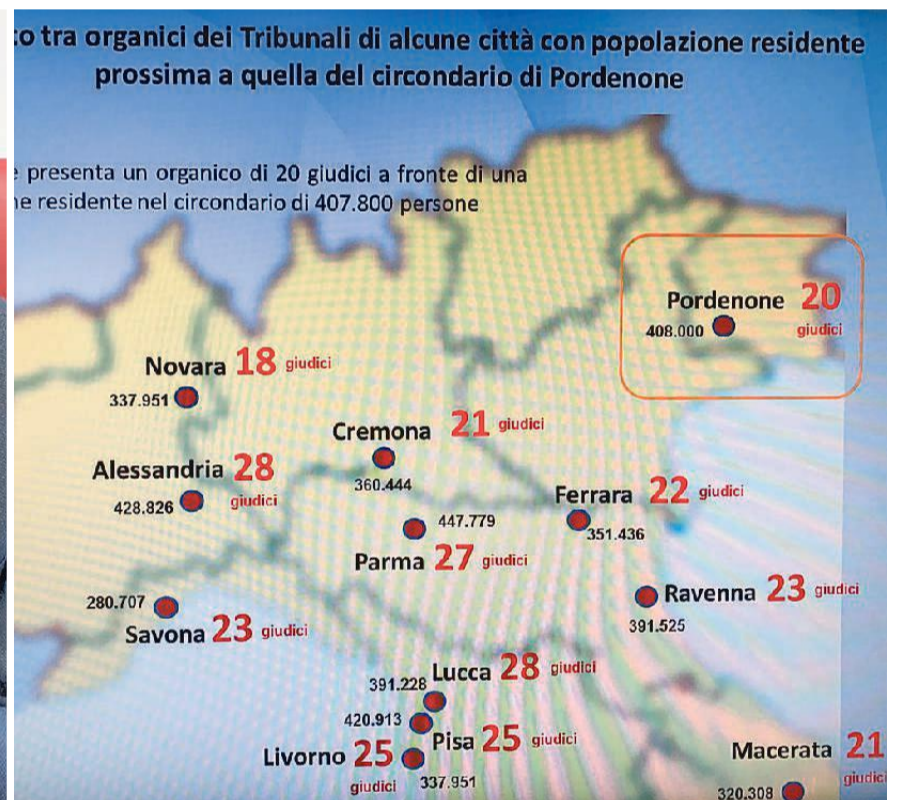
I.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO DI GIUSTIZIA



Il presidente del tribunale Tenaglia. A destra il confronto fra gli organici dei tribunali con numeri di residenti analoghi a quello di Pordenone



«Aumento insufficiente» Tenaglia chiede a Roma due giudici, uno non basta

Ilaria Purassanta

Un giudice in più non basta. L'aumento dell'organico contemplato al momento dalla proposta ministeriale è, ad avviso del presidente del tribunale Lanfranco Maria Tenaglia, «insufficiente». Nel suo parere al consiglio giudiziario Tenaglia chiederà «almeno il raddoppio». Dati alla mano.

Prima del 13 settembre 2013 c'era un giudice ogni 16.463 residenti. Oggi c'è un giudice ogni 20.400 abitanti. Dopo l'accorpamento del mandamento di Portogruaro, la popolazione residente nel circondario è salita da 312.800 a 407.800 mila unità (+23,28%). I giudici sono pas-

sati da 19 a 20 (+5%). Per paragonare i conti, invece, il nuovo organico avrebbe dovuto prevedere 4 magistrati in più visto l'incremento del carico di lavoro.

All'ufficio del gip/gup nel 2013 sono approdati 3.894 procedimenti con indagati e 1.466 a carico di ignoti. Nel 2018 ne sono sopravvenuti 5.714 con indagati e 2.971 a ignoti. In dibattimento nel 2013 i processi nuovi erano 1.273, nel 2018 sono saliti a 1.313.

Sul fronte civile, il tribunale di Pordenone ha una capacità di smaltire gli arretrati superiore rispetto a quella dei tribunali di Treviso, Udine e Venezia. Lo dice una statistica dell'ufficio studi Confartigia-

nato imprese Veneto: da ottobre 2017 a settembre 2018 sono stati iscritti 7.593 procedimenti, 8.738 definiti, 5.263 risultano pendenti, con un indice di produttività di 1,15. Gli arretrati sono stati ridotti del 10,8%. Il nostro tribunale è uno dei 29 virtuosi – su 140 – a riuscire nell'impresa.

Il palazzo di giustizia di Pordenone è stato messo a confronto con altri 11 realtà che hanno dati demografici simili. Sotto i 400 mila abitanti ne troviamo 8, 7 dei quali hanno più giudici del nostro (unica eccezione Novara con 18). Savona, con 280.707 abitanti, può contare su 23 giudici: il rapporto è di uno ogni 12.205. Livorno ha un giudice ogni 13.518 abitanti (25 toghe per

337.951 residenti), Lucca un giudice ogni 13.972 (28 magistrati per 391.228 abitanti).

Perché Pordenone si ritrova in coda alla classifica, anche se ha un circondario più popoloso? Senza contare l'incremento demografico esponenziale in estate a Bibione e Caorle, nona e decima località turistica in Italia per presenze annue. Nel 2017 Caorle e Bibione hanno registrato 11.629.610 visitatori. Tribunale e Procura di Pordenone sono gli unici uffici giudiziari ad avere giurisdizione su due regioni con legislazioni profondamente diverse.

La Destra Tagliamento si caratterizza inoltre per l'importanza del tessuto economico. Tenaglia ha messo evidenzialmente come nel Friuli occidentale sia concentrato «il 50% delle imprese con più di 50 addetti del Fvg». «Mi auguro – ha concluso il presidente Tenaglia – che questo grido di dolore venga raccolto nelle sedi in cui si prenderanno le decisioni». Entro aprile il verdetto del ministero, dopo i pareri del consiglio giudiziario e del Csm. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA